

Per non penalizzare l'azione dei Comuni Finanza locale: un decreto che va modificato subito

L'ultimo convegno di Viareggio sulla finanza locale si è svolto nel settembre scorso nel pieno della crisi di governo. E' mancata quindi, nel dibattito, il principale interlocutore. Questo però non impedi all'assemblea degli amministratori e alle forze politiche che si riconoscono nelle associazioni unitarie degli enti locali, di giungere a due importanti conclusioni.

La prima è rappresentata dall'impegno unanime di considerare chiusa in assoluto, con il 1980, la fase dei decreti annuali. La seconda è costituita da un più solido consenso espresso dalle diverse forze politiche alle proposte di riforma così come formulate dall'ANCI.

A Viareggio tutti gli amministratori hanno detto: deve cominciare subito la costruzione di una riforma fondata: a) sul riequilibrio e la redistribuzione delle risorse (dopo la redistribuzione delle funzioni) fra lo Stato, le Regioni e gli enti locali; b) sul riequilibrio orizzontale delle risorse spettanti ai diversi comuni; c) sulla certezza delle entrate correnti e per investimento; d) sulla definizione dell'area impositiva locale; e) su una disciplina del personale tale da rendere gli apparati idonei alle nuove funzioni.

In che modo il nuovo ministro del Tesoro, il sen. Avdrea, intenda tenere conto dell'impegno assunto a Viareggio da tutte le forze politiche dell'attuale maggioranza governativa è apparso chiaro sia dal disegno di legge per la finanza locale

che di aumenti tariffari e aumenti obbligatori delle entrate contributive. L'elenco potrebbe continuare comprendendo tra i rilievi anche quello sul silenzio rifiuto che il decreto oppone ad ogni modifica nel rapporto che oggi esiste tra le funzioni e le risorse riconosciute ai diversi livelli istituzionali, Stato, Regioni, Enti locali.

Il decreto dovrà essere sensibilmente modificato anche in quegli aspetti che possono essere considerati «anticipazioni» della riforma. E questi riguardano, in particolare, tre problemi: il primo è quello delle dotazioni ordinarie degli enti locali, anche ai fini del riequilibrio, che competono al bilancio statale, il secondo è quello dei caratteri e della funzione che deve avere l'autonomia impositiva ed il terzo è quello della quantità delle risorse da destinare agli investimenti e delle fonti che le devono garantire.

La logica politica che a me sembra sostenga gli orientamenti del Tesoro è quella di considerare le Regioni e i Comuni enti strutturali e funzionali dello Stato centrale e non corpi

Rubes Triva

Scoperta un'altra clamorosa truffa sull'IVA

ROMA - Il ministro delle Finanze, Franco Reviglio, annunciando la rimozione del direttore generale dell'ufficio IVA di Roma, Rendina, ha parlato di «gravi disfunzioni» di cui l'alto funzionario sarebbe stato responsabile. Una espressione che può sottolineare un ampio arco di problemi, a cominciare dal traffico delle bollette IVA false. V'è da domandarsi però se questi, e analoghe misure siano in qualche modo collegabili ad altro scandalo che sta montando: i rimborsi IVA sull'«insistente».

Vediamo di capire di che si tratta. La legge in determinate condizioni, consente al contribuente che maturi dallo Stato un credito di imposta IVA, di realizzare un rimborso «accelerato» dell'imposta, anziché operare in sede di dichiarazione annuale. In questo caso il contribuente deve rilasciare a favore dello Stato una polizza fidejussoria garantita da società assicuratrici indicate per decreto dal governo.

Fra queste società assicuratrici è la DELTA (passata dal petroliere Monti a Cazzaniga, alla Bastogi ed approdata di recente in mano d'altri). Ora, contro la DELTA è partita, lanciata in testa, la Direzione tasse e imposte sugli affari del ministero delle Finanze che - segnalano in una interrogazione a Reviglio e al suo collega all'Industria i compagni Varese Antoni e Brini - ha sospeso le procedure di rimborso dell'IVA per le quali è stata prestata garanzia con polizza fidejussoria proprio dalla DELTA. Gli uffici IVA sono stati «contemporaneamente incaricati di effettuare urgenti verifiche sui contribuenti che hanno ottenuto rimborsi» garantiti da polizze della DELTA.

Questa indagine a tappeto sarebbe stata necessaria dal fatto che sarebbero stati rimborsati crediti di imposta non solo inesistenti ma, addirittura di società inesistenti.

Alla luce di questi fatti, appare più che giustificato che i deputati comunisti chiedano di sapere dal ministro «i motivi che hanno reso necessario il provvedimento e le responsabilità» della società DELTA anche quelle eventuali di ordine penale, nonché «se siano emerse o si ritenga sussistere corresponsabilità per omissione di atti o irregolarità nella gestione delle pratiche di rimborso» e «se si sono accertate responsabilità personali».

A quel che, a lume di naso, si capisce, questo sporco giro ai danni dello Stato dura da tempo, ed appare inspiegabile che solo ora si registri l'intervento del ministero delle Finanze. Ma quale è l'atteggiamento del ministero dell'Industria? Di qui la validità di altri quesiti dei deputati comunisti: il momento in cui le pratiche di rimborso sono state sospese; i beneficiari dei rimborsi irregolari e comunque i nomi dei contribuenti «garantiti» dalla DELTA. Reviglio è invitato a fornire in particolare notizie sui singoli rimborsi e su quelli complessivi.

E non nasconde, anche questo scandalo, un collegamento con quello dei petroli? Dovendosi ritenere - afferma l'interrogazione comunista - che il provvedimento a carico della DELTA sia stato assunto per connessione con le frodi sui petroli, il ministro delle Finanze deve chiarire ogni aspetto della questione e denunciare tutte le responsabilità e non trincerarsi dietro immotivate ragioni di riserbo, come ha fatto al Senato.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981

QUALCUNO PENSA CHE UN GRANDE QUOTIDIANO DI PARTITO NON SI OCCUPI DI SPORT, SPETTACOLI, CINEMA, SCIENZA

SEGUI **l'Unità** TUTTI I GIORNI TI ACCORGERAI CHE NON È VERO!



Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000
Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

Ancora una settimana di incontri, dibattiti, divertimento a Folgaria

Più gente che nelle previsioni alla Festa dell'Unità sulla neve

Si sta preparando la gara di fondo di domenica - «Trofeo caduti della malga Zonta» - Dibattito sui temi della pace con il compagno Claudio Petruccioli

Dal nostro inviato

FOLGARIA - La macchina si è messa in moto, ed ora marcia da sola. L'organizzazione non ha esaurito il suo compito, ma l'anima della Festa dell'Unità sulla neve è passata in mano alle migliaia di romani, emiliani, sardi, toscani arrivati giovedì, e alle migliaia che arriveranno tra oggi e domani. Non è una festa che aggridesce, non s'impone di forza; c'è spazio e possibilità, per chi lo desidera, d'appartarsi nelle frazioni dell'altopiano, di intraprendere lunghe passeggiate tranquille e solitarie, ferma restando la disponibilità di campi da sci, di occasioni d'incontro collettivo, di giorno e di sera.

Il primo incontro, quello dell'apertura ufficiale di giovedì, ha sorpreso tutti: sotto il tendone c'era il doppio della gente dell'anno scorso, dicevano i compagni. Tra un incrociarsi di dialetti e tazze fumanti di vino caldo, i ve-

terani della festa ricordavano le difficoltà della prima edizione. Due giorni prima dell'inaugurazione dell'incontro del '79, ad esempio, una tempesta di vento demolì quanto era già stato costruito, strappando teloni, scardinò assai, facendo volare box interi a centinaia di metri di distanza. In una sola notte - ricordano i compagni - con 27 gradi sotto zero per tentare di rimettere tutto in piedi, le bottiglie di vodka erano appena sufficienti a consentire un'oretta di lavoro all'aperto.

Nessuno fa della retorica: raccontano con allegria, guardando soddisfatti la gente sciamare. Poi, fuori, si scruta il cielo: troppo sereno, neanche stante cadra la neve, fa troppo freddo. Ma nessuno impreca: per chi non ne può fare a meno ci sono le piste sciabili, gli altri non se ne preoccupano.

Intanto ci si prepara per il «Trofeo caduti Malga Zonta» di domani, una gara di fondo dove ognuno terrà l'andatura che vorrà o inseguendo gli atle-

ti in competizione o andando semplicemente a spasso.

In questa malga, nell'agosto del '41, Bruno Viola, detto il «Marinaio», fu trucidato assieme a dodici compagni di lotta e quattro «ragazzi di Malga», dopo aver inferito durissime perdite ad una colonna di «Alpenjäger» nazisti. Malga Zonta vive così nel ricordo di queste montagne.

Per domani la Festa dell'Unità sulla neve ha in programma anche un incontro con Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, e Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità, che nel pomeriggio condurrà un pubblico dibattito sui temi della pace.

Resta ancora una settimana prima della chiusura. Ci saranno ancora incontri, gare, manifestazioni, fino a domenica 25, quando Pietro Ingrao chiuderà la manifestazione.

Gianni Marsilli



Una crisi alimentata dall'arenarsi delle trattative sull'attuazione dell'autonomia

Alto Adige tra inerzia del governo e oltranzismo

SVP divisa, Magnago minaccia di lasciarne la guida - Chi vuole la convivenza democratica tra gruppi etnici

Dal nostro inviato

BOLZANO - Silvius Magnago si prepara realmente a lasciare la guida della Sudtiroler Volkspartei? Il leader della SVP ha minacciato di abbandonare l'attività politica se entro la primavera non verrà data piena attuazione agli accordi per l'autonomia altinate sottoscritti più di dieci anni or sono.

C'è dietro l'annuncio di Magnago un evidente tentativo di premere sul governo italiano, affinché siano accelerate, accogliendo tutte le pretese della SVP, le conclusioni di una controversia che si trascina ormai da anni. Al tempo stesso con questa minaccia di dimissioni, Magnago cerca di mettere un freno all'opposizione interna del suo partito, partendo dal presupposto che senza la sua guida la SVP verrebbe a perdere larga parte del prestigio di cui gode.

Quanto sta avvenendo in questi ultimi mesi in provincia di Bolzano - e in particolare la ripresa degli atter-

ti, numerosi incendi di auto italiane e le ritorsioni che ad essi sono seguite - si riflette in qualche modo anche nei contrasti sempre più acuti all'interno della SVP. I contrasti sono tra l'ala che intende seguire la linea della trattativa con il governo italiano, e quei settori legati alle forze reazionarie bavaresi che fanno capo a Strauss e a Otto d'Asburgo, i quali cercano di strappare sempre nuove concessioni avendo come obiettivo finale il distacco dell'Alto Adige dall'Italia.

La lentezza con la quale opera il governo italiano nella trattativa per dare piena applicazione agli accordi (il «pacchetto») viene quindi strumentalizzata dalle forze nazionistiche della SVP e porta Magnago a giocare l'ardita carta della minaccia delle dimissioni per non perdere di peso all'interno del suo partito. I principali punti su cui le trattative per il «pacchetto» si sono arenate riguardano l'istituzione del Tribunale

amministrativo regionale, che secondo la SVP dovrebbe escludere ogni possibilità di appello al Consiglio di Stato «evitando così a ledere il diritto costituzionale di ogni cittadino ad avere un doppio grado di giudizio; e la richiesta di fare svolgere subito i processi penali e civili nella lingua del gruppo etnico cui appartiene l'imputato.

Sono problemi delicati e di non agevole soluzione, di fronte ai quali si misurano due diverse concezioni dell'autonomia dell'Alto Adige. Vi è quella della SVP secondo la quale l'autonomia è concepita esclusivamente come garanzia dei diritti e rivendicazione di privilegi dei cittadini di lingua tedesca; e vi è la concezione che considera l'autonomia nell'ambito di un assetto democratico dello Stato italiano, come una soluzione adeguata e senza alternative per la convivenza della popolazione altinate, in tutte le sue componenti etniche.

I ritardi e le inerzie del go-

verno italiano finiscono col dare spazio a quelle forze all'interno della SVP che, agitando i pericoli dello Stato centralistico sostengono, anche con un uso strumentale del pericolo terroristico, l'autodecisione nel tentativo di staccare l'Alto Adige dall'Italia.

«Per l'Alto Adige - dice Josef Perkmann, vice segretario della Federazione comunista di Bolzano - esiste solo la via di una autonomia che favorisca una pacifica convivenza, nella quale nessun gruppo etnico prevalga sull'altro. Se non si imbocca con decisione questa strada, se continuano i tentennamenti della DC di Roma e di quella di Bolzano, c'è il rischio concreto che prendano il sopravvento quelle forze per le quali neppure la piena applicazione del «pacchetto» è sufficiente. Sono le correnti più oltranziste della SVP che agitano lo slogan: gli italiani in Alto Adige sono ospiti e possiamo cacciarli quando vogliamo».

A favore di una autonomia democratica che si fondi sulla convivenza dei gruppi etnici ci sono in Alto Adige non solo le forze politiche più sensibili, ma si ritrova il complesso mondo dell'economia e del lavoro, e la chiesa cattolica. Questa a Bolzano fa ca-

po al vescovo Josef Garzanti, il quale per le sue aperte posizioni contrarie all'oltranzismo viene definito negli ambienti più reazionari della SVP «Rote Sepp». Beppe il rosso.

Bruno Enriotti

Si è costituita la conferenza permanente delle Regioni

ROMA - Si è costituita ieri la conferenza permanente dei presidenti delle regioni. La decisione è stata determinata dalla volontà di concorrere al superamento delle inerzie e delle resistenze che impediscono al sistema delle autonomie regionali e locali di esprimere appieno le proprie potenzialità di apporto per il risanamento e lo sviluppo economico e sociale del paese.

La conferenza - che si riunirà ogni trimestre su convocazione di un presidente di turno scelto a rotazione tra tutte le regioni - si propone come iniziativa anticipatrice della conferenza dei presidenti delle giunte regionali presso la presidenza del consiglio dei ministri, la cui costituzione è stata unanimemente proposta dalle regioni e dalla commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sin d'ora la conferenza intende pertanto operare come momento di raccordo delle regioni con il governo nazionale, con il parlamento, con il sistema degli enti locali e opererà per definire linee comuni di iniziativa e di azione su temi di generale interesse delle regioni stesse.

CON FORD FIESTA VINCI HAWAII!

Favoloso: puoi vincere 10 viaggi per due alle Hawaii.

Ford Fiesta è l'auto che si compra con il cuore perché è simpatica, scattante, un vero temperamento sportivo; e con la testa perché è economica nei consumi e nei costi di manutenzione.

Oggi c'è un motivo in più per comprare Ford Fiesta... Le Hawaii! Con il cuore perché è il posto che hai sempre sognato, e con la testa perché un viaggio di una settimana per due persone alle Hawaii, è un premio veramente ricco.

Vuoi andare alle Hawaii? Corri dal Concessionario Ford a comprare la tua Ford Fiesta. Puoi partecipare al concorso fino al 31 Marzo 1981.

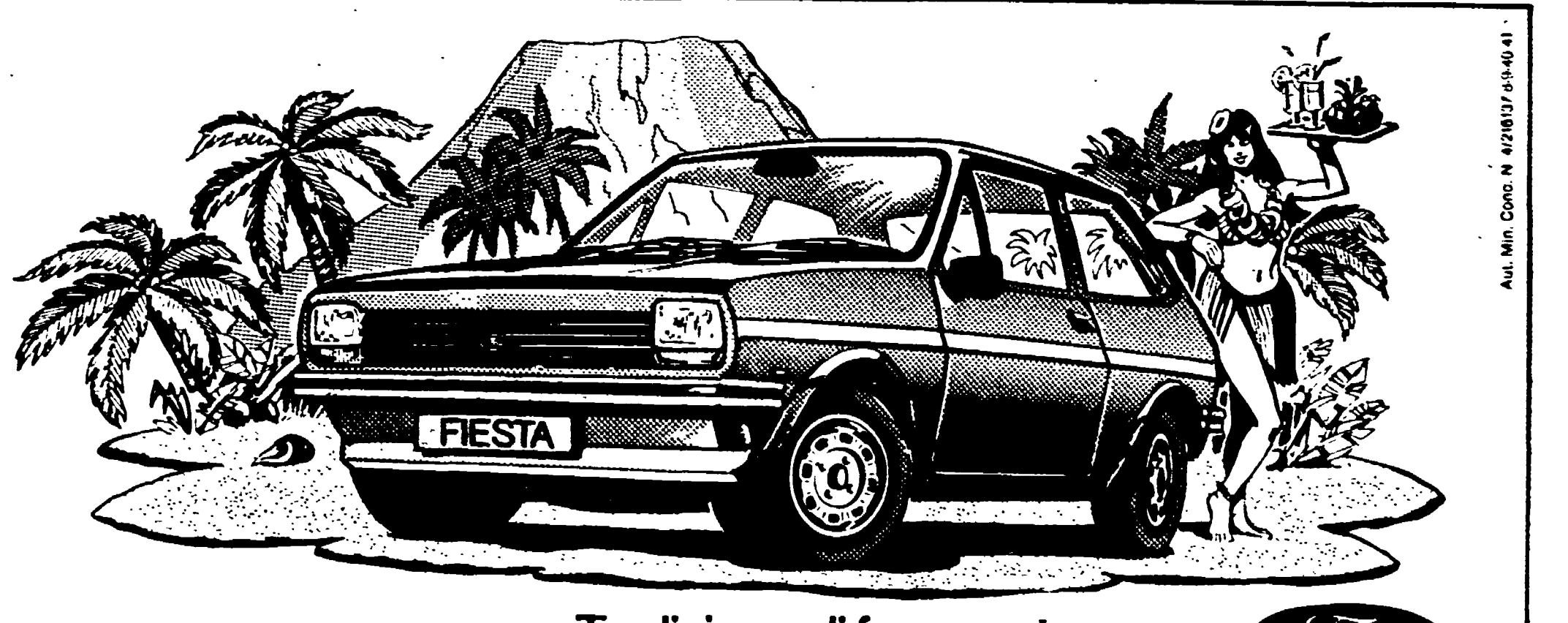
È disponibile in 5 versioni (Base-L-GLS-Ghia) e con tre motori (957-1117-1297 cc.).

Una settimana per due persone alle Hawaii, è un premio veramente ricco.

Vuoi andare alle Hawaii? Corri dal Concessionario Ford a comprare la tua Ford Fiesta. Puoi partecipare al concorso fino al 31 Marzo 1981.

È disponibile in 5 versioni (Base-L-GLS-Ghia) e con tre motori (957-1117-1297 cc.).

Com'è facile? Vai dal Concessionario Ford e lo saprai!



Tradizione di forza e sicurezza



Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141